

CONVEGNO GIOVANI AVULSS

“DALLA RESPONSABILITA’ AL SERVIZIO”

COMO 16-18 maggio 2014

IL SERVIZIO RESPONSABILE NELL’AVULSS

Relatrice: Barbara Sigismondo

Presidente Sede Avulss Lecce

* * * * *

Buongiorno a tutti, sono Barbara Sigismondo, Presidente dell’associazione Avulss di Lecce; ringrazio per l’invito l’intera organizzazione di questo “Convegno Giovani Avulss”.

La sede Avulss di Lecce è sede anch’essa “giovane”, poiché istituita solo due anni fa, nel 2012.

Sono, quindi, una volontaria, come la maggior parte dei presenti, cioè *una persona che mette liberamente e gratuitamente a disposizione degli altri, e specialmente delle persone emarginate o in condizioni di particolari bisogno, il proprio tempo libero, le proprie risorse umane, le capacità professionali.*

Se si tiene conto che il fenomeno del volontariato è attivo e crescente in Italia dagli anni '50, non si può fare a meno di pensare quanto lenta sia stata la nostra macchina legislativa, poiché bisogna attendere l’anno 1991 per vedere regolarizzata l’intera disciplina.

La legge n° 266 dell’11 agosto 1991, c.d. “Legge-quadro sul volontariato”, non solo riguarda milioni di cittadini ma tocca una materia di primaria valenza politico-costituzionale, essendo il volontariato una spontanea auto organizzazione della società, intorno ai valori quali la gratuità e la solidarietà nel pluralismo.

L’art. 1 Legge n° 266/91, rubricato “finalità e oggetto della legge”, specificamente sancisce:

“La Repubblica italiana riconosce e garantisce il valore sociale e la funzione dell’attività di

volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato, dalle regioni (...)".

Entrandovi a far parte, e vivendola dall'interno, tre caratteristiche mi hanno colpito dell'associazione Avulss: la sua organizzazione, la sua formazione e il senso del servizio responsabile.

Essere volontari Avulss significa rispettare tutti questi elementi, tenendo fortemente conto del "senso" dell'essere volontario, riportato a chiare lettere sulla "Carta" del volontario Avulss.

Il volontario Avulss è una persona che, per libera scelta, risponde alla chiamata per servire i fratelli, ed essere segno fecondo dell'amore, promotore e donatore di speranza, capace:

- a) Di ascoltare, sollevare e confortare gli uomini, specie i più poveri e i più sofferenti; partecipando, nella condivisione, alla responsabilità, alla storia, alla vita di ognuno, aiutandoli perché siano essi stessi i protagonisti della propria esistenza e del proprio cammino di crescita e di liberazione;*
- b) Di inventare e animare continuamente cose nuove davanti a situazioni nuove per costruire una società nuova aggredendo soprattutto le cause di malattia, di sofferenza, di povertà, di emarginazione;*
- c) Di rinnovare la cultura del nostro tempo proponendo un "supplemento d'anima", fatto di eroismo e di energie spirituali, più con la testimonianza della vita che con le parole.*

Ebbene, già nella nostra "carta fondamentale" viene riportata la parola "responsabilità": ma cosa si intende per responsabilità?

La responsabilità, così come più volte ribadito nei nostri convegni interregionali e nazionali, possiamo definirla come *la capacità che ogni persona matura ha, di compiere scelte secondo scienza e coscienza, sia in ambito culturale, sia nelle attività concrete che caratterizzano la propria operatività.*

Tutto ciò, è perfettamente coniugato con la dimensione profetica di **Don Giacomo Luzietti**, padre fondatore dell'Avulss, che noi tutti abbiamo nel cuore e che tutti ringraziamo per la sua preziosa operatività.

Per interesse personale, ho voluto approfondire il pensiero di Don Giacomo, e leggendo il suo pensiero "*se ti guardi attorno*" ho pensato che, effettivamente, se ci guardiamo attorno "troveremo ogni giorno qualcuno"..che soffre, che ride, che ha bisogno di parlare, che non ha una propria direzione..

Se ti guardi attorno

*C'è sempre qualcuno che soffre per te,
c'è sempre qualcuno che ride o piange accanto a te,
c'è sempre qualcuno che desidera parlare di te
c'è sempre qualcuno che ha bisogno del tuo sorriso,
c'è sempre qualcuno che ignora il suo vicino,
c'è sempre qualcuno che sfugge il suo destino,
c'è sempre qualcuno che impegna bene il suo tempo,
c'è sempre qualcuno che spreca il suo tempo.
Se ti guardi attorno troverai ogni giorno qualcuno.*

Don Giacomo Luzietti

La nostra responsabilità, come volontari, è fortemente legata al senso di appartenenza e di provenienza formativa dell'OARI e, ha un fortissimo riferimento ai valori fondamentali dell'Avulss, che sono: la persona, l'ispirazione cristiana, la gratuità, la formazione e la continuità nel servizio caratteristiche – queste ultime – che contraddistinguono un volontariato “responsabile”.

Questi valori, questi veri e propri “pilastri” - secondo i quali noi volontari operiamo e, probabilmente, *viviamo* perché ormai sono insiti in noi, al di là del nostro essere volontari - ci portano ad essere agenti di cambiamento responsabile, agenti di umanizzazione responsabile e, soprattutto, nella reciprocità, portatori responsabili di valori importanti, forti, saldi, nel mondo della sofferenza e di aiuto al prossimo.

Ho conosciuto l'Avulss, casualmente: qualche anno fa mia mamma ha subito due interventi, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, presso il reparto di Ortopedia di un ospedale della provincia di Lecce e, durante i suoi giorni di ricovero, ho potuto notare la presenza incessante dei volontari, che si alternavano durante i momenti dei pasti, o anche durante la giornata, alle ore più diverse; entravano in stanza e trascorrevano del tempo coi degenti. Portavano loro una cosa preziosissima: non “materiale”, ma solo, del *tempo* che per una persona che sta poco bene, ed è costretta a stare in ospedale, in casa di cura o altra struttura sanitaria, non passa veramente mai..

Quando mia mamma è stata dimessa, insieme abbiamo cercato un'associazione di volontariato che si occupasse, appunto, dei degenti, così come avevamo visto fare; così, un giorno, ci siamo recate all'Ospedale Vito Fazzi di Lecce, abbiamo visto la locandina dell'Avulss, che pubblicizzava il corso base a Lecce che sarebbe iniziato da lì a poco, abbiamo preso contatti e iniziato il corso base. Durante questo percorso, ho avuto il piacere di conoscere delle persone meravigliose, ora

amici, Cosimo De Rinaldis – delegato regionale Avulss- Simona Durante, Adamaria Serrano, Flavio Di Pietrangelo, e tanti altri, ed è grazie all’apporto di ognuno di noi, siamo riusciti a dar vita alla nostra associazione Avulss anche a Lecce.

Tempo fa, andando in chiesa, mi colpì molto la parabola di Matteo quando, nel citare cosa sia l’elemosina, e come debba essere operata, dice:

“Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (...).”

Fare del bene con il solo scopo di “essere visto dagli altri”, non è certamente, un servizio di volontariato responsabile; raccontare i nostri piccoli gesti d’aiuto, infatti, significherebbe non rispettare quel “gratuitamente” che è alla base del nostro essere volontari.

Il versetto di Matteo, ad un’attenta lettura, ripercorre esattamente le linee tracciate dalla carta del volontario Avulss: dono e gratuità dell’amore. Questo pensiero, infatti, ci invita a non sbandierare mai le nostre buone azioni, a non chiedere niente in cambio; perché, lo sappiamo bene, un “grazie, bravo..” potrebbe anche non arrivare dai pazienti che andiamo a trovare in ospedale o in altre strutture; ma noi siamo pronti a questo, siamo volontari, e, anche in questo atteggiamento maturo risiede la nostra “responsabilità”.

Il nostro servizio responsabile, sostenuto dai riferimenti statutari e dalla nostra Carta del Volontario, si deve accostare, inoltre, al riferimento presente della famosa parabola di Gesù, (narrata nel Vangelo secondo Luca) del “Buon Samaritano”.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall’altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n’ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno».

Con la parabola del buon samaritano Gesù ci insegna che il prossimo non è solo ogni uomo bisognoso che incontriamo sul nostro cammino, ma ci invita a essere *noi stessi* il prossimo per i nostri fratelli, senza distinzione di persone.

La nostra azione volontaria, quindi, deve tendere necessariamente a coniugare: responsabilità sostenuta dallo spirito della solidarietà, responsabilità sostenuta dallo spirito del dono responsabile con il senso di *amore verso l'altro*; quell'*altro*, che oggi trovo di fronte a me, al mio fianco, "per strada", ma che, domani, potrei essere io.

Deve coniugarsi responsabilmente con quel "*..e si prese cura di lui*".